Anno XXXVIII — Martedì 11 Ottobre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 246

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

PER UN SEQUESTRO

Domenica il Procuratore del Re procedette al sequestro del *Giornale di Bologna*, avendo riconosciuto offensivo al Sovrano un articolo intitolato: «Per un telegramma che non venne» alludente alle onoranze rese da tutti gli artisti e da tutti i liberali d'Italia ad Enrico Panzacchi.

E' succeduto un curioso fenomeno, come bene osserva il *Giornale* stesso: questo articolo comparso in un diario sovversivo non avrebbe fatto muovere ciglio al più arcigno censore; ma uscito in un diario monarchico provocò lo scandalo.

Ma il *Giornale di Bologna* dichiara di non pentirsi di ciò che ha scritto, per quanto dolore gli sia costato riferire, con parola rispettosa ma coraggiosa, la vera impressione dei liberali bolognesi per un'assenza, alle onoranze del loro illustre concittadino, che essi probabilmente non attendevano.

Noi ci permettiamo di soggiungere che lo zelo del procuratore del Re di Bologna contro un giornale monarchico diventa una vera irrisione di fronte all'indifferenza degli altri procuratori per le furfanterie che vanno stampando i giornaletti sovversivi. Dopo lo sciopero, l'organo dei socialisti veneziani ha pubblicato per il lieto evento un articolo che era una vera canagliata. E nessun procuratore del Re si scompose: e tutti rimasero di ghiaccio.

Perciò, senza invocare i sequestri per alcuno che non abbia infranta la legge, ci pare lecito di chiedere che non vi siano due pesi e due misure e che non s'inauguri una persecuzione contro la stampa liberale, per far piacere e accrescere l'influenza e la tiratura della stampa sovversiva. E poichè siamo sulla buona strada osserviamo che sarebbe forse anche bene si avvertissero i signori prefetti, almeno quelli delle provincie nostre, nelle quali gli elementi d'ordine sono schiettamente liberali e costituzionali, a non insistere nella loro indifferenza che ha davvero dello stolido per quanto riguarda la difesa della libertà e delle istituzioni (che, della libertà furono e sono il sacro presidio) e a non ostinarsi a ritenere che i migliori custodi delle istituzioni siano proprio coloro che ne parlano ogni giorno, in pubblico e in privato con disprezzo e si ricordano di essere cioè no di dirsi monarchici soltanto quando, in tempo di elezioni, possono aver bisogno del Governo o non vogliono averlo di contro.

Ma noi pretendiamo troppo dalla sfinge che è alla testa del Governo d'Italia e che non ha alcun altro intento, pare, che di creare la confusione — un intento negativo, del quale però (torniamo a dirlo) se i liberali italiani, che formano sempre la maggioranza sana e operosa e forte del paese, sapessero profittare potrebbero trarre la buona occasione per costituire il grande partito, invano da tanti anni atteso, delle riforme urgenti, effettive.

Tutte però le riforme (anche questo giova ripetere) saranno dei cataplasmi, se la nazione non provvederà a sè stessa con un Governo di uomini nei quali l'abilità non sia scompagnata dall'alta coscienza del proprio dovere e da un giusto concetto dei fini del nostro Stato. E' necessario chè coloro i quali sono alla testa della nazione non consumino l'ingegno e la fibra per acquistare o non perdere la popolarità nei volghi minori, ma procedano con un azione organica, perseverante conseguente, intesa a rinsaldare ed animare le forze ancora sane e feconde, per quanto da troppo tempo lasciate macerare sotto i colpi d'una retorica asfissiante e d'un'agitazione assurda e bestiale. La popolarità è una corona lucente attorno il capo di governo, quando germoglia per le opere che hanno la ragione e il fondamento nelle cose che fortificano ed elevano — ma è un apparecchio artificiale quando è cresciuta per gli atti di debolezza verso le prepotenze dei volghi maggiori e minori. E' questa simulazione che corrode i Governi e spinge la nazione a pensare alle uscite improvvise e disperate.

Nessuna decisione
a proposito delle elezioni generali

Roma, 10. — Siamo di nuovo in alto mare. Ieri nessuno dubitava delle elezioni; ed oggi è venuta la doccia fredda della *Tribuna*. In un comunicato dello stile pedestre, che ne rivela all'evidenza l'origine la *Tribuna* racconta gli ultimi sereni viaggi dell'on. Giolitti; e poi soggiunge:

«Giolitti se dopo lo sciopero constatò con soddisfazione il risveglio dell'opinione pubblica e del partito liberale e costituzionale in Italia non per questo credette opportuno procedere ad un atto improvviso e però prima della sua partenza per Homburg non discusse in Consiglio dei Ministri l'argomento delle elezioni promettendo di studiarlo a Roma o nel caso suggerire alla Corona quei provvedimenti che gli sarebbero sembrati più opportuni. Egli ha udito e pesato tutte le ragioni pro e contro le elezioni. Intanto però finora gli elementi in favore delle elezioni sono in prevalenza; ma la decisione precisa in un senso ovvero nell'altro non è ancora presa. Giolitti ha ancora da riferire al Re e solo dopo se sarà il caso domanderà la necessaria autorizzazione e presenterà alla firma i decreti.

«In queste condizioni, conclude la *Tribuna* sono assolutamente sbagliate, infondate e cervellotiche tutte le decisioni diverse che si attribuiscono a Giolitti e le date che si dicono fissate. Così annunziando le elezioni per il 30 ottobre per il 6 o 13 novembre si fanno presunzioni facili, ma sono date fissate da nessuno che abbia autorità di farlo».

Dunque, fino ad avviso contrario, come non detto. Avevamo ragione noi ieri di scrivere che, finchè non viene la notizia ufficiale, bisogna accogliere con una dose di scetticismo le informazioni, i desideri e... le fantasie dei giornali e dei corrispondenti romani.

LA CHIAMATA
d'un'altra classe

Roma, 10. — E' certa la chiamata d'un'altra classe ed unicamente per motivi di pubblica sicurezza.

Informazioni da varie parti dicono che gli umori cattivi circolano ancora e che delle nuove sorprese possono avvenire.

Anche per il richiamo degli ufficiali in licenza, posso dirvi che la notizia datavi è vera. Solo fu lasciata ai comandanti di corpo la facoltà del richiamo, secondo l'opportunità.

NOTIZIE DELLA GUERRA
I russi avanzano su tutta la linea?

Parigi, 10. — L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo che un generale russo confermò essere intenzione di Kuropatkin di prendere l'offensiva, allo scopo di portare aiuto agli assediati di Porto Arturo. La battaglia che si sta preparando si svolgerà nella regione delle miniere carbonifere di Jantai. L'attacco sarà diretto contro le posizioni dei generali giapponesi Oku e Nozu.

Londra, 10. — Si informa da Charbin che i russi hanno iniziato l'avanzata generale. Secondo un'altra informazione essi avrebbero occupato ieri la stazione ferroviaria di Jantai.

Francesco Crispi ed Enrico Ferri

I giornali di Roma pubblicano:

On. Sig. Direttore,

Nel numero d'oggi dell'*Avanti!* e precisamente nella biografia dell'on. Giolitti, si legge: «nell'ultimo gabinetto (Depretis) ebbe con sè all'interno e poi all'*interim* degli esteri Crispi, Crispi che doveva — dopo 25 anni d'isolamento parlamentare — salire con premeditata ambizione di pirata ai tre anni e mezzo di torbidi complotti di un liberalismo da sètte carbonare e di una manomissione dispotica e crudele d'ogni cosa e d'ogni diritto».

All'on. Ferri — autore probabilmente delle linee qui sopra riferite, e, ad ogni modo, responsabile del giudizio in esse contenuto, mi permetta di contestare che propio in quel periodo nel quale Francesco Crispi avrebbe *manomesso dispoticamente e crudelmente ogni cosa ed ogni diritto italiano*, egli, Enrico Ferri, gli dedicava un suo lavoro con l'epigrafe: «A FRANCESCO CRISPI, IN SEGNO DI ALTISSIMA STIMA, L'AUTORE».

Non mi premono per se stessi i giudizi di uno storico così evidentemente sereno come l'on. Ferri; ne noto le contraddizioni soltanto per mettere meglio in luce il valore e l'attendibilità della storia che si va scrivendo per li ignari.

La ringrazio dell'inserzione della presente, e me le professo

Roma, 9 ottobre,

Dev.mo suo
Avv. Palamenghi-Crispi

—

Roma, 10. — Ferri risponde sull'*Avanti* alla lettera di Palamenghi-Crispi che prima delle rivelazioni di Cavallotti egli ed altri stimavano Crispi credendolo un patriota puro. Dopo le rivelazioni troncò ogni rapporto con Crispi e perciò mantiene il giudizio dato nella biografia di Giolitti.

Questa è una cavatina da cava.... denti. Le accuse che Cavallotti fece proprie per demolire l'avversario erano vecchie ed erano a tutti note quando il Ferri, allora modesto seguace di Zanardelli, scriveva quegli elogi al patriotta siciliano.

IL CLUB DEI GIACOBINI
Ricordi o ritorni?

Leggiamo sul democratico *Resto del Carlino*:

La federazione socialista milanese tenta di assumere l'aria e la fisonomia dei *Clubs dei Giacobini*. Infatti precisamente come si faceva da quei clubs temuti, la Federazione socialista milanese organizza dimostrazioni, bandisce scioperi e dà mandato imperativo ai deputati socialisti e anche non socialisti.

Come l'ultimo articolo di Filippo Turati nella *Critica Sociale*, nel quale si fa con linguaggio così incisivo e rovente la vivisezione dello sciopero generale, non rammenta forse le più belle e squillanti pagine del *Vecchio Cordeliero* di Camillo Des Moulins?

E la situazione nei partiti rivoluzionari e semirivoluzionari è oggi precisamente quale era nel 1793. Prima e dopo il 14 luglio 1789 (demolizione della Bastiglia) erano tutti d'accordo, era il fascio dei partiti popolari d'allora, e l'accordo continuò sino a che rimasero riuniti gli Stati Generali. Ma dal primo ottobre 1791 in poi, (inaugurazione dell'Assemblea legislativa, composta di 745 deputati, 400 dei quali erano avvocati), i partiti estremi incominciarono a dilaniarsi a vicenda, e i loro capi (e storia nota) finirono tutti sul patibolo.

Se i tempi non sono leggiadri, sono però meno feroci, e tutto fa prevedere che Filippo Turati non pagherà colla testa, come il povero Camillo Des Moulins, il suo stupendo articolo della *Critica Sociale*. Si noti che Camillo Des Moulins nei suoi articoli era stato più prudente di Filippo Turati. Il giornalista rivoluzionario francese non faceva mai nomi e prendeva a prestito forme, immagini ed argomenti dagli storici latini e specialmente da Tacito.

Le allusioni erano senza dubbio trasparentissime, ma, lo ripeto, non si facevano nomi.

Invece Filippo Turati fa i nomi dei suoi avversari, li investe, li colpisce in pieno petto, li stritola: si intende metaforicamente, li stritola.

Camillo Des Moulins faceva un nome solo, quello del magro ed allampanato Saint-Just, che voleva camminare in mezzo alla via a testa alta e con passo grave come un asceta. E Camillo Des Moulins nominava Saint-Just in questa maniera:

Egli porta in processione la sua testa come se fosse il Santissimo Sacramento.

E io, rispose Saint-Just, *glie la farò portare come S. Dionigi portava la sua.*

Saint-Just mantenne la parola, ma poco dopo egli pure lasciava la sua testa sotto la ghigliottina!

Per quanto si tentino riprodurre le forme e il linguaggio di quei tempi, non si potrà ora aspirare, alla parodia della grande Rivoluzione francese.

Quindi Filippo Turati può stare tranquillo per la sua testa, anche perchè fra gli iscritti alla Federazione Socialista Milanese non si vede ancora spuntare il Robespierre!

—

Per dare il vero sapore a questa evocazione storica, a cui il diario democratico bolognese si sforza di dare una forma disinvolta, togliamo dall'ultimo numero della *Folla* uno dei due organetti (l'altro è l'*Avanguardia*) dei molto diffusi rivoluzionari milanesi questi due brani.

Nel primo articolo: «I convulsionari della contro rivoluzione» la *Folla* conclude:

E' inutile. Il mondo degli sfruttatori è impotente di fronte al mondo dei lavoratori. O piegarsi o rompersi. La borghesia non ha altra alternativa. Ella è vinta. La prova dello sciopero generale non le lascia più che la conflagrazione o la sommissione. Scelga.

E parlando più innanzi degli esercenti dice:

Via, via questa zavorra sociale, questa classe di usurai affamatori ed avvelenatori dei poveri cristi.

E nella biografia del grande Walter Mocchi, uno dei capi del «moto salutare» (definizione del *Friuli*), dopo enormi elogi, così è detto:

Walter Mocchi ha ora la sua bestia nera: il riformismo o turatismo. E' sul suo tavolo giornalistico ogni settimana e ve la terrà fino a quando le sue mani poderose saranno riuscite a soffocarla, a strangolarla, a cacciarla fuori dalla vita del partito.

IL CONVEGNO DELLE BANCHE POPOLARI
nel Trevigiano

Treviso, 10. — Domenica a Roncade ebbe luogo il convegno delle Banche popolari della nostra provincia, promosso e presieduto dall'ex-deputato Schiratti. Assistevano al banco della Presidenza il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia e il comm. D'Apel, rappresentante dell'Associazione generale delle Banche popolari.

Sono pervenuti vari telegrammi, fra cui un lungo ed affettuoso dell'on. Luzzatti, il papà delle Banche popolari in Italia.

Furono discussi parecchi oggetti con pratica concisione.

Al suntuoso banchettto che ebbe luogo la sera offerto dalla Banca di Roncade brindarono applauditi Schiratti, D'Apel e Stringher.

Per la bonifica di Reghena

E' stato firmato dal Re, su proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Tedesco, il decreto che autorizza la costituzione di un consorzio speciale per l'esecuzione della bonifica del bacino Reghena nel distretto di Portogruaro (Venezia).

LINDA MURRI - CARLO SECCHI

L'imputazione contro Linda Murri suona così:

Concorso nel delitto di omicidio volontario per avere, con premeditazione, indotto il fratello a uccidere il conte Bonmartini.

Già conosciamo di lei il primo amore lontano (1888) per il Secchi, le nozze d'amore col Bonmartini, la cordialità dei rapporti coniugali durata fino agli inizi della tresca col Secchi.

Conosciamo pure la sua fine intelligenza, assolutamente superiore alla media, che esercitava un grande ascendente sul fratello. Questo ascendente era anche maggiore sul padre Augusto, il quale, mentre parla di Tullio con un affetto burbero per le continue divergenze determinate più da ragioni di carattere che da questioni di vita politica, parla e scrive sempre della figlia con vera adorazione addolorandosi che, per il disagio morale, Linda senta indebolirsi ogni giorno più la salute.

Ma che ella non risponda in tutto a questa idealità paterna lo provano, oltrechè la compiacenza eccessiva con cui riceveva dal fratello le confessioni amorose (di amori quasi soltanto sensuali), i libri che le furono trovati in casa (scelti con una evidente predilezione per la letteratura pornografica), l'aver accolta e tenuta presso di sè la Bonetti sotto le apparenze di guardarobiera. Questo se anche si ammette che la relazione col Secchi trovasse un'attenuante nella inferiorità mentale del marito, e se si escludono come non provate, relazioni oscene con Tullio e con la stessa Bonetti.

Comunque Linda Murri esca dall'udienza, abbia cioè o meno a risultare la complicità nel delitto, è certo che essa del delitto fu la determinante morale diretta appunto per l'ascendente sulla famiglia e in particolar modo su Tullio.

Dell'averla elevata fino a sè chiamandola perfino amica, Rosina Bonetti serba alla Contessa una riconoscenza infinita; da quel tempo nella mente della donna volgare e traviata l'affetto per Linda e l'amore per Tullio diventano inscindibili.

I rapporti della contessa col Secchi non sono così segreti che non ne giunga notizia a qualche amico. E più ne sa la Borghi, cameriera di fiducia che era stata prima, e sembra aspirasse a ridiventare, l'amante del Secchi. Il quartierino attiguo all'alloggio dove convenivano Linda e il dott. Secchi, quand'anche non provi propositi criminosi, non prova neppure scrupoli eccessivi nel nascondere la tresca.

Le difficoltà dell'accusa

Il giudice istruttore ha ben avvertito da principio l'importanza essenziale di questo personaggio, ed attorno a lui più che nei riguardi degli altri egli ha appuntato tutti gli sforzi della sua indagine, per determinare e precisare la misura della sua partecipazione al delitto.

E bisogna riconoscere che tali sforzi se sono stati in parte coronati da successo, non hanno però raggiunto una piena e diretta prova di colpabilità a carico di Linda. Invero l'accusa non è nei rapporti di costei così matematicamente rigorosa nel dedurre e porre a raffronto le prove, come per gli altri accusati, in quanto i dati, sui quali essa ha dovuto esercitare il suo acume critico per ricostruire la posizione processuale di Linda, non sono positivamente assodati, e nemmeno ora, dopo che la sentenza d'accusa ha dichiarata la sua colpabilità, si sono svestiti di quella tenue ombra di dubbio, che è propria di tutti i processi indiziari.

Tuttavia l'accusa dagli elementi di prova e pur dagli indizi acquisiti in processo ha tratto la convinzione che Linda fu l'anima e l'ispiratrice del delitto.

Il contegno dopo il delitto

L'accusa addentra il suo occhio scrutatore anche nel contegno che serbò la vedova dopo il delitto.

Nell'intervallo tra la partenza del conte da Venezia e la scoperta dell'assassinio, quando cioè per la mancanza di sue notizie la servitù e i familiari cominciarono a temere che qualche cosa di male gli fosse potuto accadere, ella telegrafò a Cavarzere, al Valvassori, a Cervesari, *a suo fratello* (!), chiedendo notizie del marito: ma in fondo, dice la *bonne* Frieda Hosmann, la contessa era senza speciali preoccupazioni e ripeteva per tranquillizzare sè e gli altri che il conte aveva il vezzo di fare i suoi comodi senza dar conto a chicchessia, e che del resto «se gli fosse capitato alcun che di grave, si sarebbe dovuto già leggere nei giornali». Le ricerche fatte prima del 2 settembre per di lei consiglio tutte altre città ebbero di mira, tranne che Bologna, dove pur doveva presumersi il conte dovesse essere, data per vero una cartolina che la Bonetti il 29 agosto aveva scritto alla Linda e che era così concepita:

«*Gentile Signora*, — Fui ieri dal sig. conte, ma lui mi mandò via dicendomi di tornare stamattina: sono andata, ma non l'ho trovato. Aspetto di sapere da lei quello che devo fare: la saluto tanto insieme alla famiglia — *Maria*»: cartolina però che secondo l'accusa era uno

dei tanti espedienti per sviare le tracce dell'autorità giudiziaria.

Sorprendente ed impressionante ancora a fretta della Linda di partir subito per Svizzera, lasciando ad altri il pio ufficio di rendere gli estremi onori alla salma del marito assassinato; mentre poi il 12 settembre si affrettava a scrivere al cardinale Svampa per pregarlo di interporsi presso la direzione dell'*Avvenire d' Italia*, affinchè *risparmi un poco di ferite tanto tremende ad una povera famiglia già sfinita e... non si cerchi di falsare la confessione assolutamente*, *santamente vera del povero padre*.

Quali erano intanto dopo consumato il misfatto i rapporti tra Linda e i suoi complici?

Ce li dice la corrispondenza misteriosa e attivissima passata tra loro.

Nella notte stessa del delitto tra il 28 e 29 agosto Tullio invia una cartolina a Linda nella quale l'avverte che contrariamente ai suoi progetti resterà a Bologna: cartolina, che l'accusa mette in relazione col telegramma del 27 agosto di Linda alla Bonetti in cui *raccomanda invio cartolina*. Il 30 Linda risponde alla cartolina della Bonetti sopra trascritta ed invia una lettera a Tullio della quale s'ignora però il contenuto. Il 31 Linda riceve un pacco postale (peso g. 1800) a nome di Elvira Vacchi che secondo gli accusati conteneva due bottiglie di *Cascara Sagrada*, secondo l'autorità inquirente, le chiavi dell'appartamento Bonmartini. Infatti le due boccette di *Cascara Sagrada*, non furono trovate nè nel baule sequestrato a Zurigo alla Linda, nè in casa Murri; inoltre quel nome convenzionale d'Elvira Vacchi aumenta ed autorizza i sospetti, benchè gli accusati dicano ch'esso è una specie di motto d'ordine, di cui si serve di solito la famiglia Murri.

Al momento dell'arresto dice l'ispettore di p. s. Castagnoli che fu meravigliato del contegno indifferente della contessa la quale s'indugiò a caricare tranquillamente l'orologio prima di seguire i funzionari in questura, benchè altri testimoni descrivendo a vivi colori l'angoscia della contessa, attribuiscano quell'atto di apparente indifferenza all'innato orgoglio di Linda.

Molte altre circostanze assoda, esamina e confronta l'accusa per definire *sospetto* il contegno della contessa dopo il delitto e per convincersi maggiormente che Linda è stata ispiratrice e cooperatrice morale del delitto, « che ella ha concepito per essere libera, che ha voluto per occultare il suo pervertimento morale, che ha desiderato per essere ricca, che ha fatto eseguire con la sua direzione, con la sua istigazione e col mandato prezzolato, che ha protetto con tutti i mezzi onde gli autori andassero impuniti ».

Linda si difenderà in pubblico

Linda promette di svolgere in udienza in tutta l'ampiezza possibile il piano della sua difesa, colmando varie lacune e togliendo molti punti oscuri che innegabilmente l'accusatore è stato incapace o impotente a illuminare.

Avremo così agio di constatare se veramente straordinario è il fascino suggestivo che emana dalla sua persona non bella, e se tanto mirabile, quanto si dice, è l'equilibrio del suo spirito.

Ma riuscirà ella a disperdere la tenebrosa ombra che l'avvolge, e convincere i suoi giudici ch'ella non ha potuto meditare e compiere tanta infamia?

Ce l'auguriamo non tanto per lei, quanto per i suoi teneri bimbi, ignari!

Carlo Secchi

Ecco l'imputazione: — Concorso nel delitto di omicidio volontario per avere, con premeditazione, determinato Tullio Murri a uccidere il Bonmartini.

Non era nella tresca quello che mettesse il maggiore entusiasmo. Vi metteva certo della vanità. Dirà l'udienza se in lui si maturava anche una speculazione prestabilita e solo possibile con la morte del Bonmartini?

La non grande simpatia di Augusto Murri per il Secchi precipita in avversione decisa dopo l'arresto della figlia. A lui il Murri — se anche non creda in Linda essere stata tanta perversità da meditare d'accordo con Tullio la soppressione del marito — imputa il disorientamento della coscienza avveratosi nella figlia dopo il nuovo incontro col Secchi.

Anche in istruttoria gli atti del Secchi, sebbene concorrano ad escludere la complicità criminosa di Linda, non sono improntati a quella devozione che la Contessa mostra per lui perfino cercando di fargli giungere dal carcere un biglietto innamorato. Egli è evidentemente preoccupato quasi soltanto della propria salvezza.

All'atto dell'arresto ha 50 anni. Bassotto, di color pallido, di fattezze regolari. Nella sua professione, come specialista per le malattie del naso, della gola e dell'udito, è tenuto in gran conto.

Tanto per la somministrazione del curaro quanto per le 3000 lire consegnate a Linda Murri che gliele aveva chieste per Tullio, il Secchi ha sempre negato il movente delittuoso, adducendo altre spiegazioni. Nessun documento, nessuna deposizione accerta in modo inconfutabile la sua colpevolezza. Non esclude di aver curato a Tullio la ferita al braccio, ferita di cui tuttavia non è provato conoscesse la causa.

Presentò egli stesso all'autorità giudiziaria una lettera dichiarazione dell'amico dottor Pacini, in cui è detto che Tullio aveva confidato al Secchi e questi al Pacini, di volersi liberare del cognato e che il Secchi lo dissuase ripetutamente.

LA PRIMA UDIENZA

L'aspetto dell'aula — L'esclusione delle signore

Torino 10. — Domattina s'apre l'Assise col processo dei Murri. L'aula è di poco cambiata e per quanto vasta non sarà sufficiente per il gran pubblico che vi accorrerà, senza contare i 21 avvocati, i 60 giornalisti, i 23 periti e i 383 testimoni.

Una novità. Il presidente ha escluso le donne dall'aula; non ha voluto dare alcun biglietto alle signore. Egli ha le cordiali approvazioni di tutte le persone bene educate che deploravano la morbosa curiosità femminile.

Il Presidente cerca di togliere più che possibile quel carattere teatrale che deturpa ormai tutti i grandi processi in Italia.

Colpi di scena

Si raccontava oggi negli ambulatori del pretorio ed era variamente commentato, che il processo corre rischio d'essere rinviato per alcune gravissime rivelazioni di fatti nuovi che Tullio Murri intende fare alla prima udienza scombussolando alquanto l'istruttoria compiutasi. E ancora si vocifera che cause di rinvio potrebbero sorgere benissimo; e un incidente che si intenderebbe provocare sostenendo *l'incostituzionalità* della Parte Civile, oppure... lo scioglimento della Camera.

Ma sono voci e nient'altro per ora. A domani la realtà.

CRONACA PROVINCIALE

Da MARTIGNACCO

Una conferenza agraria del prof. cav. Viglietto

Ci scrivono in data 9 (rit.):

Oggi alle ore 4 pom. l'esimio prof. cav. Federico Viglietto tenne più che una conferenza una lezione su diversi argomenti agrari di attualità.

Da prima parlò su le diverse qualità di frumento da seminarsi dando la preferenza alla qualità nostrana e Noè, trascurando quasi affatto il Rieti e il Cologna; disse che il miglior modo di concimazione è il perfosfato, in ragione di quintali 2 per campo invece dello stallatico, dimostrando come lo stallatico alletti di troppo la pianta.

Dal frumento passò a parlare del vino e con argomenti convincentissimi dimostrò che sarebbe cosa buona travasarlo prima della completa fermentazione purchè si abbiano delle cantine buone, in modo di potere con delle stufe riscaldarle artificialmente, onde il vino possa continuare nelle botti la fermentazione interrotta. Aggiunse che sarebbe anche ottima cosa mescolare al vino messo nelle botti del mosto di uva pigiata sul momento in ragione del 10 per cento, dimostrando come questo aumenterebbe la lenta fermentazione e darebbe al vino un aroma gradevole e riuscirebbe più delicato.

Poi cambiando argomento parlando dei concimi chimici disse che essi sono necessari a tutte le piante, e l'epoca migliore per concimare coi perfosfati sono i medicai già esistenti i mesi di novembre e dicembre quando la pianta ha già terminato la vegetazione. Aggiunse che prima della concimazione sarebbe cosa buona anzi necessaria erpicare il medicaio per fare in modo che il perfosfato si interni nella terra.

Disapprovò lo spargimento delle orine sopra i medicai producendo esse più danno che utilità, e accennò al trifoglio roseo o bianco quale mangime più buono per bestie bovine facendo questo aumentare la produzione del latte e del peso.

Dopo aver risposto a diverse domande chiuse la sua lezione dicendo che i contadini in causa della scarsezza del foraggio approfittano dello sfrondamento dei gelsi. Si dilunga dimostrando i danni che derivano da questa operazione alle gemme poste alla base delle foglie stesse, e termina sconsigliando affatto la sfogliatura dei gelsi.

Da PALMANOVA

IL « FAUST » AL GUSTAVO MODENA

Ci scrivono in data 10:

La seconda rappresentazione datasi iersera ebbe a superare il successo della prima.

Il basso cav. Contini destò meraviglia tanto per la potenza della sua voce che pel modo artisticamente indovinato con cui interpretò la parte di vero Mefistofele.

Il tenore sig. Bianchi-Previ sfoggiò note bellissime e delicate, addimostrandosi ancora più sicuro della prima sera.

E così pure si distinse il bravo baritono Aldobrandi.

La signora Natalia Talina che eseguì la parte di Margherita con finezza e garbo e molto slancio, fu continuamente apprezzata in uno alla signora Avezza Maria, un grazioso Siebel.

Il signor Gasparini e la signorina Ferrari sono due comprimari eccellenti dalla voce intonata e dal fare spigliato.

Continui ed insistenti gli applausi ad ogni pezzo.

Venne bissata la romanza del basso « Dio dell'or » e bissato pure il coro « Deponiamo il brando ».

Insomma gli artisti tutti furono festeggiatissimi.

Lodati i cori ed applaudita la brava orchestra, diretta dal maestro concertatore prof. Giarda.

Le rappresentazioni successive avranno luogo nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica per tutta la stagione.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Grave avvelenamento

Quattro morti

Ci scrivono in data 10:

Nel vicino paesello di Ramuscello una povera donna con quattro figli, il cui marito trovasi in Germania, ebbe a cuocere per la modesta cena alcuni funghi raccolti dal maggiore dei figli di circa otto anni. Male incolse alla disgraziata che ebbe la triste sorte di perderli tutti quattro avvelenati; mentre essa pure sta fra la vita e la morte. A nulla valsero le sapienti e solerte cure dell'egregio dott. di Salvo accorso al letto degli infelici e triste spettacolo ieri vedemmo: i quattro piccini allineati nella calma immobilità della morte!

Anche l'esimio dottore Vittorio Fioriolì venne chiamato a consulto, ma l'opra sua riuscì vana! Il triste caso ha commosso quei poveri villici cui speriamo la dura e tragica lezione renda più guardinghi nel raccogliere il ghiotto ma troppo pericoloso cibo.

Banchetto della Società Operaia

Ieri ebbe luogo l'annuale banchetto dei soci della nostra fiorente Società Operaia.

Esso venne inappuntabilmente servito nella sala Filacerconieri dal bravo trattore « Alla Stella d' Italia » Gregoris Giuseppe.

Ecco il menu: Risotto, pollo arrosto con insalata, frutta, formaggio e tre quarti di buonissimo vino, tutto per la modesta somma di lire due. Durante il banchetto regnò la più schietta cordialità ed allegria cementata dall'ottimo bicchiere di vino e dal copioso risotto che venne a soddisfare il gusto di tutti i novanta commensali. Una lode al buon Beppi che sa sempre farsi onore e tenere la sua cantina ben fornita.

Guido von Penner

Da PONTEBBA

UN FATTO MISTERIOSO

una ragazza ferita da una fucilata

Ci scrivono in data 10:

Quest'oggi avvenne qui un fatto abbastanza strano e che poteva avere terribili conseguenze.

Mentre una bella ragazza dimorante sulla strada di Pontafel, stava seduta presso la finestra, fu colpita improvvisamente da una fucilata che gli produsse una grave ferita alla mano destra.

Non si può ancora supporre chi sia l'autore del grave attentato, pare però che non sia esclusa la causa amorosa.

Da PORDENONE

Le gesta dei teppisti

L'altra mattina alcuni giovinotti, appena usciti dallo stabilimendo di Roraigrande, si recarono a far coronella nei vari spacci di liquori di quella frazione.

Della comitiva faceva parte uno strampalato suonatore d'armonica.

Allorchè l'alcool incominciò a fare il suo effetto venne ai giovinotti la strana voglia di recarsi a suonare l'armonica in cima al campanile della chiesa parrocchiale; e per appagarla si recarono dal parroco don Celestino Sclabi a chiedere le chiavi.

Il parroco si rifiutò, primo perchè il campanile non è certamente luogo adatto per concerti di tal genere, ed in secondo luogo perchè lo stato barcollante dei richiedenti avrebbe messo in pericolo la loro incolumità. Allora quei briachi, inferociti, si dettero a coprirlo dei più atroci insulti, e come ciò non bastasse tentarono di percuoterlo e gli lanciarono contro varie sassate.

L'atto brutale contro un prete, ch'è veramente un modello di religioso caritatevole, tollerante e pio, che altamente comprende e compie i doveri del proprio ministero, ha destato profonda indignazione nei frazionisti; e meriterebbe una severa lezione.

Ma quegli scamiciati non l'avranno poichè il prete, quantunque abbia riconosciuti quegli eroi della teppa, non intende di sporgere denuncia.

Da CASTELNUOVO del Friuli

Consiglio comunale

Nemmeno oggi il Consiglio comunale prendeva deliberazioni sulla eterna questione della località per il nuovo edificio scolastico e rimandava pure la nomina del sindaco.

Da ZOMPITTA

Uno strano cambiamento di sesso

Ci scrivono in data 10:

Parecchi giorni fa la moglie di certo Morandini Giovanni detto Padel di qui, diede alla luce un bambino.

La levatrice, le comari presenti al parto e tutti coloro che videro il neonato dichiararono che era un maschio e come tale fu denunciato all' ufficio dello stato civile.

L'altro giorno seguì in chiesa il battesimo e dopo la cerimonia la puerpera, ormai ristabilita volle vedere il suo piccino.

Quale non fu la sua sorpresa quando constatò che era una bambina!

Come si spiega il curioso equivoco? Mistero!

Da FLAIBANO

Un paese fuori della legge

Ci scrivono in data 10:

Un paese fuori delle legge è certamente Flaibano, ove nessuna sorveglianza viene esercitata dai carabinieri perchè troppo lontano da S. Daniele. Qui succedono fatti gravi ogn' inverno, furti, violenze, etc., contro i quali non si procede o per mancanza di prove o per altri motivi che non si possono scrivere, ma che sono a conoscenza di tutti.

La notte scorsa fu forzata l' inferriata della finestra dell' Ufficio Postale e rubati pacchi postali; lo stesso si tentò inutilmente nel magazzino della II^a latteria.

Si chiede dagli onesti un serio provvedimento che metta fine all'anarchia che qui regna e governa.

Da MORTEGLIANO

Bambino disgraziato

Domenica mattina il bambino Aldo Mazzaroli di G. B., d'anni 3, mentre giuocava con altri bambini su una carretta, perdette l'equilibrio e cadde bocconi a terra andando a battere la testa su una ruota, e riportando una ferita lacera contusa.

Condotto dal medico, gli venne cucita la ferita con sei punti. Guarirà in 15 giorni.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

La corriera di Sutrio rovesciata — Piante di tabacco sequestrate in Arta.

Ci scrivono in data 10:

Alla corriera di Sutrio, partita ieri alle 14 da qui, appena passato il ponte sul But si ruppe la ruota sinistra che si staccò, e ciò fu causa che la vettura si rovesciasse. Non ne venne però nessun danno alle persone. Si dovette però cambiare il veicolo per proseguire il viaggio.

—

Sul letto del But, vicino alla strada che da Piano d'Arta conduce a Priola, in un orto abilmente nascosto da alti cespugli, la guardia forestale Giuseppe Seren scoperse 64 piante di tabacco che vennero subito sequestrate.

DALLA STAZIONE PER LA CARNIA

Due cavalli in fuga

contro la barriera ferroviaria

Carrettiere e cavalli gravemente feriti

Ci telefonano stamane:

Ieri nel pomeriggio mentre passava il treno delle 15.40, giungeva da Moggio, tirato da due cavalli, un carro vuoto della ditta Ermolli negoziante in legnami.

Al passaggio del convoglio i cavalli si imbizzarrirono e si diedero a fuga precipitosa. Nella corsa sfrenata per la via in discesa andarono a sbattere contro la barriera ferroviaria senza che il guidatore certo Arnaldo Codutti, potesse trattenerli.

I cavalli stramazzarono a terra ed il Codutti fu sbalzato con violenza dal carro.

Il disgraziato giacque al suolo privo di sensi e gravemente ferito. Accorse gente che sollevò il poveretto e mandò pei medico. Giunto il dott. Stringari, questi prestò al ferito le prime cure ma si riservò la prognosi. Anche i cavalli restarono assai malconci.

Una corriera che precipita nel fiume Savio

Uomini e cavalli annegati - La posta perduta

Alluvione a Mercato Saraceno

Tel. da Mercato Saraceno, 10:

Stamane alle ore 5 la diligenza della vallata del Savio, essendosi i cavalli imbizzariti, precipitò da una rupe in prossimità del paese e di là cadde nel fiume che era in grossissima piena.

Vittime finora accertate sono il conducente ed un viaggiatore che però non furono rinvenuti: l'acqua rigettò alla sponda un cavallo.

La valigia postale è andata perduta.

La fiumana sempre crescente ha allagato la parte bassa del paese, ove gli abitanti hanno abbandonato le case.

Si temono altre sventure.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 11 ottobre ore 8 Termometro 10.7
Minima aperto notte 8.5 Barometro 749
Stato atmosferico: piovoso Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: piovoso
Temperatura massima: 12.5 Minima 8.7
Media: 10,585 Acqua caduta mm.34.5

Accordo provvisorio pel vino fra l'Italia e l'Austria-Ungheria

La Camera di Commercio ci comunica:

Dal 15 ottobre corr. al 31 dicembre 1904 andrà in vigore l'accordo provvisorio italo-austriaco, in forza del quale saranno ammessi all'importazione in Austria-Ungheria al dazio ridotto di fiorini oro 6.50 al quintale lordo, i vini bianchi naturali, da taglio, della raccolta del 1904, nei quali i due terzi della ricchezza primordiale in zucchero siano scomparsi per effetto della fermentazione, aventi una ricchezza alcoolica calcolata superiore a undici e mezzo per cento in volume ma non superiore a 15 per cento, contenenti 21 grammi o più di estratto senza zucchero per litro, e destinati al taglio sotto controllo.

La spedizione deve essere fatta in botti per strada ferrata, direttamente dal luogo d'origine, attraverso la frontiera di terra.

Il dazio di favore ai vini in tali condizioni, spediti in Austria-Ungheria dagli Stati che godono il trattamento della nazione più favorita, sarà applicato nel periodo di tempo anzidetto, fino alla quantità massima di 450.000 quintali.

Per constatare che il vino non sia stato in deposito in un terzo paese lungo il trasporto, le spedizioni dovranno essere accompagnate dai documenti di trasporto.

Lo sdaziamento dei vini sarà effettuato esclusivamente dalle dogane di Vienna e di Budapest, le quali, a richiesta, rilascieranno un biglietto d'ammissione autorizzante l'importatore a domandare il trattamento di favore.

Questo biglietto può anche venir rilasciato dalle dogane di frontiera, nel qual caso la domanda sarà rivolta in via telegrafica dagli stessi uffici alle dogane di Vienna e di Budapest.

Per constatare che il vino soddisfa alle condizioni intrinseche sopradette conviene che esso sia scortato dal certificato d'analisi d'uno degli istituti italiani a ciò autorizzati; in caso diverso il vino sarà analizzato a Vienna o a Budapest prima di chiedere il biglietto d'ammissione.

Il vino ammesso può essere trasportato da Vienna o da Budapest in qualunque parte dell'impero per esservi depositato in magazzini doganali o in magazzini privati sotto chiave della Finanza.

Perchè gli esportatori siano in grado di conoscere in ogni momento la quantità di vino da taglio disponibile per l'importazione in Austria-Ungheria a trattamento di favore il Governo italiano terrà sempre informate le Camere di commercio e le dogane a cominciare da quando il vino importato nell'impero avrà raggiunto i 300,000 quintali; in guisa che la mancanza di notificazioni denoterà che resta sempre un margine di oltre 150,000 quintali.

Il vino può essere trasportato alla frontiera sia direttamente per ferrovia sia mediante un servizio misto marittimo e ferroviario. Per le spedizioni da farsi con questo secondo mezzo i porti d'imbarco sono espressamente stabiliti e come porti pel trasbordo del vino dalle navi ai vagoni ferroviari per l'inoltro al confine sono stabiliti quelli di Venezia Genova, Livorno e Ravenna.

Sono pure stabilite tariffe eccezionali ridotte sia pei trasporti in ferrovia dai luoghi d'origine ai transiti di Cormons, Pontebba e Peri, sia pei trasporti in servizio misto per mare e per ferrovia.

Per maggiori notizie e per conoscere le tariffe suddette gli interessati possono rivolgersi alla Camera di commercio.

L'arrivo del generale comandante del Presidio

Ieri sera col diretto delle 5 e con 50 minuti di ritardo, è giunto il nuovo comandante del presidio maggior generale Pugi, comandante della V.^{a} brigata di cavalleria. Scese all'Albergo d'Italia.

Al distinto ufficiale superiore diamo il benvenuto.

Il Comitato Protettore dell'Infanzia avvisa che l'Ambulatorio (Via Prefettura 14) rimarrà chiuso dal 12 ottobre al 14 novembre 1904 per lavori e restauri nei locali interni.

Vedere in quarta pagina

IL VAMPIRO

Per le industrie femminili

Ieri molte signore, che fanno parte del Sottocomitato di Udine della Società anonima cooperativa « Le industrie femminili italiane » rispondendo all'invito della presidente co. Lucia Micoli Toscano Caiselli, si sono riunite nella sede del Comitato protettore dell'infanzia per trattare di alcune cose interessanti la Società, e innanzi tutto per ringraziare la eletta signora Lucia Stringher Canali che in Roma rappresenta il Sottocomitato di Udine e che con intelligente zelo tanto si adopera pel bene delle lavoratrici friulane. Da Lei, così sollecita del fiorire del Sottocomitato di Udine, e da quella intrepida e instancabile e valente ideatrice di cose belle e geniali che è la co. Cora di Brazzà Savorgnan vennero alla Presidenza locale consigli e suggerimenti utilissimi.

Per quanto nel Friuli nostro le piccole industrie femminili, le vecchie come le nuove, siano ognora fiorenti, un maggior impulso esse potranno ricevere dall'interessamento che al bene delle lavoratrici prendono, in ogni distretto della nostra Provincia, le signore che appartengono a questa simpatica società. E l'intervento di un buon numero di esse alla seduta di ieri, malgrado il disagio della gita in città con una pioggia insistente ed uggiosa, e il dispiacere espresso per iscritto da altre di non potervi assistere sono prove che alla iniziativa utile danno e daranno tempo e attività.

La signorina Ada Misani, solerte e preziosa segretaria del Sottocomitato udinese, e la signorina Noemi Nigris hanno pazientemente raccolto molti campioni di ottimi tessuti *a mano* in lana, in cascami, in cotone, in canape che le nostre contadine eseguiscono egregiamente. Taluni sono tipi vecchi che assai bene si adattano ad applicazioni moderne, e che la co. Cora di Brazzà assicura siano ricercati dai numerosi forestieri americani ed inglesi che visitano in Roma la Cooperativa.

Ma le nostre contadine per fornire questi tipi di tessuti hanno bisogno che sia loro anticipata la materia prima.

Ed è con l'aiuto provvido della gente di buona volontà e delle Banche e ciò consigliate da una bella circolare di S. E. il Ministro del Tesoro Luzzatti, che il Sottocomitato di Udine si ripromette ottimi risultati.

Nel dicembre prossimo alla Sede della Società in Roma si farà una esposizione-vendita di bambole: si invitano le nostre signore e le signorine e le abili nostre lavoratrici a voler illustrare in questo modo simpatico il nostro Friuli riproducendo i vari costumi antichi delle nobili bisuonne e quelli delle nostre contadine.

Gli azionisti friulani della Società anonima « Le industrie femminili italiane » sono i seguenti: Marchesa Angelina Mangilli Lampertico, co. Costanza de Asarta, Marchesa Rina Leonardi di Villacortese de Asarta, conte Francesco Rota, comm. Elio Morpurgo, cont. Cora di Brazzà, conte Detalmo di Brazzà, sig.na Ida di Brazzà, sig.na Noemi Nigris, Banca Cooperativa Udinese, Scuola Cooperativa di Brazzà.

Corsi serali d'istruzione

In seguito a deliberazione della Giunta Municipale, in città e nella borgata di Paderno verranno istituiti alcuni corsi serali d'istruzione per giovanotti e adulti i quali, non avendo potuto frequentare e compiere le scuole obbligatorie, intendono presentarsi all'esame di proscioglimento. Per essere iscritti a tal corso è necessario aver superato i 12 anni di età e non aver raggiunto il quarantesimo.

Ora verranno aperti i seguenti corsi maschili:

In Città nello stabilimento a S. Domenico: I. Scuola di grado inferiore divisa in tre classi, II. Scuola di complemento, sezione unica.

A Paderno: I. Scuola di grado inferiore, sezione unica; II. Scuola di complemento, sezione unica.

L'orario della scuola sarà dalle 19 alle 21 di tutti i giorni feriali.

Le iscrizioni si riceveranno fino al 15 ottobre nelle rispettive sedi scolastiche dalle 14 alle 16.

Le lezioni avranno principio il giorno 15.

Lezioni d'italiano, di latino e di greco. — Prof. A. Fadini, Sub. A. L. Moro, Piazzale Paolo Diacono, N. 3.

DALLA TURCHIA A CAVALLO

Ieri sera verso le 6, sotto l'acqua che scendeva a dirotto entrò in città proveniente da Porta Aquileia un contadino sulla quarantina, coll'ombrello chiuso sotto il braccio e a cavallo d'un puledro bianco.

A coloro che lo interrogarono disse di chiamarsi Agostino Colavizza fu Leonardo, detto *Ledran* di Trasaghis, ed aggiunse di esser venuto direttamente dalla Turchia a cavallo in tre settimane.

Dopo aver pernottato stanotte all'osteria della « Cargnela » stamane prosegui per Trasaghis.

Un lodato pittore concittadino. Con parole del più vivo elogio si espressero i giornali toscani del pittore nostro concittadino signor Amedeo Bontempo il quale ebbe a decorare con gusto di vero artista i locali della stazione di Arezzo.

Tale lavoro è a detta di tutti riuscito veramente geniale sia per l'intonazione indovinata dei colori, sia per la movenza slanciata dei fregi.

Sono specialmente notate, nella sala di prima classe, quattro graziosissimi paesaggi che rappresentano scene di viaggio.

Ci rallegriamo vivamente coll'egregio concittadino il quale coll'arte sua contribuisce a tener elevato il buon nome friulano.

Nozze cospicue. Ieri nel pomeriggio alle tre e mezzo seguirono le nozze della marchesina Olimpia Mangilli col cav. dott. Pino Urbanis.

Funzionava da ufficiale dello stato civile il Sindaco comm. Perissini. Testimoni all'atto il dott. Costantino Perusini e l'avv. co. Gino di Caporiacco.

Domani a Marsure seguirà con gran pompa il matrimonio religioso nella cappella di famiglia. Numerosi saranno gli invitati.

Alla coppia felice inviamo i nostri augurii e alle cospicue famiglie Mangilli ed Urbanis le più vive congratulazioni.

Un mentecatto. Ieri sera verso le sei i vigili urbani Trevisan e Scoda accompagnarono alla P. S. certo Francesco Di Santolo d'anni 64 muratore di Peonis (Trasaghis) il quale commetteva delle stranezze in via Liruti. Suonava i campanelli delle case e si spogliava in mezzo alla via.

In questura dichiarò che non voleva ritornare al suo paese perchè il Re gli aveva scritto di recarsi a Roma per compiere assieme degli importanti lavori per la salvezza dello Stato.

Il disgraziato verrà rimpatriato.

Fallimento. Ieri il Tribunale ha dichiarato il fallimento del negoziante Francesco Cedaro di Gemona, defunto il 3 giugno u. s.

L'attivo è di circa 30.000 lire contro un passivo di 47.000 lire.

Fu nominato giudice delegato l'avv. Zamparo e curatore l'avv. Giuseppe Comelli di Udine.

La prima adunanza dei creditori è fissata pel 26 corr.; il termine per la presentazione dei titoli scade il 30 corr. e le verifiche dei crediti seguiranno il 17 novembre.

Per finire — Sintomi eloquenti, colti a volo per la strada.

— Le elezioni devono essere proprio imminenti.

— Da che cosa lo deduci?

— Dalle scappellate del mio deputato.

ISTITUTO DI MATERNITÀ
Milano

Spett. Ditta Fed.° Bayer e C.°
Milano

Ho constatato più volte l'ottimo risultato ottenuto colla Somatose nel trattamento dietetico delle gravide in cattivo stato di nutrizione e delle nutrici in condizioni di anemia o di debolezza organica.

Prof. **L. Mangiagalli**

Una sdegnosa lettera
dell'on. Marcora

L'on. Marcora scrive al *Secolo* questa sdegnosa letterina:

« Milano, 10 ottobre 1904.

« *Caro Romussi,*

« Lessi nel *Tempo* e nell'*Italia del Popolo* d'oggi la peregrina notizia che i due giornali dicono data dall'*Avanti*, della costituzione di un nuovo gruppo radicale e della direzione che io ne dovrei assumere.

« Per mettere, una volta per sempre, le cose a posto, non a quelli d'ogni partito che mi conoscono, sibbene agli ignari o agli immemori di me, significo:

« 1° Che fui, prima e dopo la morte dell'amico Cavallotti, per molti anni niente'altro che membro — con altri quattro colleghi — del *Comitato direttivo del Partito radicale parlamentare*, e cessai d'esserlo soltanto quando, in seguito alle deliberazioni del recente Congresso e alla nomina di una Direzione del nuovo partito radicale italiano, della quale fanno parte due rappresentanti del partito parlamentare in persona degli onorevoli Pipitone e Girardini, il partito stesso si limitò ad eleggere, per le sue particolari funzioni, tre segretari.

« 2° Che non fui, nè sarò mai, nè fabbricatore, nè capo di gruppi qualsiansi.

« Pubblica, se credi, questo mio scritto. Grazie e saluti. « Tuo aff. amico

« *G. Marcora* »

La crisi Municipale a Milano
La minoranza liberale e gli esercenti si dimettono

Milano 10. — Seduta alquanto burrascosa al Consiglio comunale. Il buon Barinetti si difese meglio che potè per l'affare del manifesto corretto da Braccialarghe e delle bandiere; egli cercò di appiattarsi dietro la Giunta.

Per la minoranza liberale parlò un solo oratore (Bertarelli), attaccando con vivacità, ma sobria misura l'opera della Giunta.

Difesero la Giunta Maino, Marcora, Bertini, Chiesa e Picozzi.

Si approvò con 45 contro 15 l'ordine del giorno della Giunta.

I consiglieri della Federazione degli esercenti, essendosi prima dimessi, erano assenti.

Dopo la seduta si dimisero anche i consiglieri liberali: in tutto le dimissioni sono ventisette.

Ora si dovrà procedere alle elezioni suppletorie.

Il suicidio di un pretore

Lecce, 10. — Stamane a Madro quel pretore avvocato Gustavo Barba si è precipitato dalla finestra ed è morto.

In tasca gli si rinvenne un viglietto con una sola parola scritta a lapis: *Perdonate*. Mesi fa si suicidò il suo fratello direttore della biblioteca di Gallipoli. Non molto tempo fa lo stesso pretore col fratello tentò di suicidarsi asfissiandosi.

Lascia la giovine moglie ed un bambino.

UN TEATRO CHE ROVINA

Rouen 10. — Ieri ad Oissel rovinò una baracca ad uso di teatro: 60 persone rimasero ferite quale più, quale meno gravemente.

SCONTRO FERROVIARIO - 21 MORTI

Londra 10. — Si ha da Warrensburg (Missouri) che un treno merci e uno passeggeri della linea Missouri-Pacific si sono scontrati. Dalle macerie furono estratti 21 morti e molti feriti.

Una grande battaglia
impegnata a sud di Mukden

Parigi, 10. — Telegrafano da Mosca al *Temps*: Una sotnia di cosacchi attaccò l'8 corr. a Udinatse due compagnie giapponesi e perdette 15 uomini.

Tutta la brigata del principe Orbeliani è spiegata in linea di battaglia ed un serio combattimento d'artiglieria è impegnato sulla destra russa a 20 chilometri da Mukden.

FREDDO E VENTO

Colonia, 10. — La *Kölnische Zeitung* pubblica il seguente telegramma da Pietroburgo: L'esercito mancese passò all'offensiva. Il 6 corr. il generale Kuropatkin passò in rivista le truppe. Fa freddo. Soffia un forte vento.

Tre navi russe affondate?

Pietroburgo 10. — L'ag. teleg. russa ha da Mukden: Il blocco di Porto Arturo dalla parte di terra è alquanto rilassato.

Tokio 10. — (Reuter). Si dice che recentemente i giapponesi concentrarono il fuoco delle loro artiglierie dalla parte di terra e di mare sul porto occidentale di Porto Arturo per distruggere la flotta russa, e che riuscirono a fare affondare navi, di cui non si conosce nè il nome nè il tipo.

Una nave italiana catturata dai giapponesi

Pietroburgo, 10. — La « Birscheviia Vjedomosti » reca: I giapponesi hanno catturato una nave italiana che tentava di portare farina a Porto Arturo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile.

Stabilimento Bacologico
DOTT. VITTORE COSTANTINI
(in Vittorio Veneto)

Sola confezione dei primi incroci cellulari. Il dott. **Ferruccio co. de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni

GUARIGIONE COMPLETA E STABILE.

Una sosta nella gravità del male, od anche un certo senso di sollievo, non costituiscono la guarigione; per parlare di guarigione è necessario che le cause del male siano del tutto tolte, che l'organismo si trovi in una reale condizione di benessere fisico. Altrimenti il male ritornerà più insistente, più tenace, peggiorato, come succede nelle ricadute. Un rimedio che nella pluralità dei casi comuni apporta la guarigione in modo completo e stabile è la Emulsione Scott.

Per dimostrare questa asserzione riferiamo quanto in proposito ha constatato nella pratica del lungo esercizio professionale la signora Wagner Lombardo, levatrice di Catania. Le guarigioni alle quali ella accenna furono in ogni caso complete e stabili.

Catania, 30 Luglio 1903.

Dovendo somministrare un ricostituente, ho sempre dato la preferenza alla Emulsione Scott perchè di esito sicuro, facilmente assimilabile e di grato sapore.

Nella mia clientela la raccomando alle gestanti deboli, specialmente soggette agli aborti od a parti prematuri Rinforzando il loro organismo, ho constatato che quasi sempre portano a termine ed in condizioni favorevolissime tanto per la puerpera quanto pel neonato.

E. Wagner Lombardo

Dove pure la Emulsione Scott ha dato splendidi risultati, si è nei casi di anemia e di denutrizione: in seguito all'uso di questo ricostituente, scompare ogni sintomo dell'impoverimento organico.

ELISA WAGNER-LOMBARDO
Ostetrica diplomata
Via Garibaldi N. 272, Catania

Per combattere il deperimento organico, non v'è che la Emulsione Scott. I suoi componenti, olio di fegato di merluzzo e ipofosfiti di calce e soda, contengono tutti i principii che costituiscono l'essere vivente. L'organismo assorbe queste sostanze medicamentose, senza stancare lo stomaco. Usandone a tempo debito, con fiducia e regolarità, ognuno potrà avere la soddisfazione di un esito felice.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « Saggio » può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1.50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 - Milano.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso ei questo liquore è ormai divenuto una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei « casi di clorosi, oligoemie e segnata- « mente nella cachessia palustre ».

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI e C. — MILANO

D'affittare

Casa di civile abitazione fuori porta Pracchiuso N. 4.

Rivolgersi al proprietario sig. Luigi Fattori, ivi.

PER LE SCUOLE

Nelle Cartolerie e Librerie dei
FRATELLI TOSOLINI
Piazza Vittorio Emanuele
Piazza San Giacomo
UDINE
si trovano tutti i
LIBRI DI TESTO
QUADERNI
Oggetti di cancelleria e disegno
occorrenti per le **Scuole Elementari e Secondarie.**

PREZZI MITISSIMI

GABINETTO ODONTOIATRICO
del Chi.s° M.ro Dentista
ALBERTO RAFFAELLI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO
Piazza Mercatonuovo N. 3, Udine
Riceve dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Casa di cura chirurgica
del
Dott. Metullio Cominotti
Via Cavour N. 5
TOLMEZZO
Malattie chirurgiche e delle donne
Consultazioni tutti i giorni
eccettuati il martedì e venerdì

Non adoperate più tinture dannose
Ricorrete all'INSUPERABILE
TINTURA ISTANTANEA
Premiata con Medaglia d'oro all'esposizione campionaria di Roma 1903.

R. Stazione sperimentale agraria di Udine

I campioni della Tintura presentata dal signor Lodovico Re bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

Udine 12 gennaio 1901

Il direttore *Prof. Nallino*

Unico deposito presso il parrucchiere **Lodovico Re** *Via Daniele Manin*

GABINETTO DENTISTICO CRACCO
Direzione medico-chirurgica
ESTRAZIONI SENZA DOLORE
Otturazioni in porcellana, platino, oro
DENTI ARTIFICIALI IRRICONOSCIBILI
Correzione dei difetti del palato e delle anomalie dentali
(Scuola americana)
Via Gemona, 26

Per chi cerca balia

Giovane ventisettenne cerca posto come nutrice presso famiglia signorile. Ottime referenze.

Per schiarimenti rivolgersi alla redazione di questo giornale.

Buona famiglia cerca pensionanti, come studenti, agenti, ecc. Modiche pretese. Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione del nostro Giornale.

ING. C. FACHINI
Deposito di macchine ed accessori
Telef. 1-40 — UDINE — Via Manin

Torni tedeschi di precisione della ditta Weipert
TRAPANI TEDESCHI
CON INGRANAGGI FRESATI
della ditta Momma
FUCINE E VENTILATORI
Utensili d'ogni genere per meccanici
RUBINETTERIA
PER ACQUA, VAPORE E GAS
Guarnizioni per vapore ed acqua e tubi di gomma
OLIO E GRASSO LUBRIFICANTE - MISURATORI DI PETROLIO

MAGLIERIE - PELLICCERIE

PREMIATO LABORATORIO
al
Chic Parisien

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Giornale di Udine (21)

IL VAMPIRO

Si era battuto con indifferenza perfetta: tutta Parigi si era occupata della disinvoltura noncurante con la quale aveva ricevuto le sciabole dei suoi avversari.

Non sapeva tirare di scherma e non voleva prendere lezione, perchè, diceva, non ne valeva la pena.

Si chiamava giornalista: in realtà era un *reporter*.

Senza domicilio, dormendo qua e là ora in uno studio di pittore, ora sui sacchi di magazzino nell'ufficio di un giornale, talvolta sotto un ponte spesso non dormendo, errava in Parigi col suo naso sottile al vento, fiutando le notizie e indovinando gli accidenti: riportava ai giornali dei fatti diversi misti di errori di ortografia, ma raccontati con molta originalità.

Aveva degli alti e bassi, ma giammai preoccupazione di danaro: con dieci soldi si trovava ricco; un biglietto di cento franchi non eccitava il suo entusiasmo e si sentiva povero con duecento lire: quando aveva sete, bisognava che bevesse, quando aveva fame bisognava che mangiasse, e allora spiegava un'audacia tranquilla, stupefacente.

Le donne lo adoravano, malgrado i suoi abiti stracciati; si lasciava amare, ma non aveva mai mostrato di tenere a questa più che a quella ciò che ne aveva fatto dannare più d'una di gelosia.

In quel momento mostrava senza vergogna le sue scarpe rotte, i suoi calzoni con la frangia, il suo mantello talmente piccolo per lui che si sarebbe detto una pellegrina: guardava il bicchiere vuoto e questa contemplazione non gli sembrava gradita.

-- Di un po' non offri un altro assenzio, Leone? — dissegli al suo camerata.

— Ho appunto quanto basta per pagarci l'omnibus fino a Saint-Mandè — rispose Leone.

— E' da bestie non aver danari proprio il giorno in cui si va in società — esclamò Armando. Io crepo di sete, io. Se bastonassi un cocchiere per la strada? Ciò farebbe piacere a molti fannulloni che detestano i cocchieri. Racconterei la rissa per il *Figaro*, anderemmo a portare il pezzetto di cronaca e guadagnerei almeno tre franchi.

Leone sapeva che il suo amico era capace di eseguire la sua idea, perchè oltre il professare un odio ben nutrito contro i vetturini, era capace delle più pazze eccentricità; vedendolo alzarsi il pittore gli disse guardando la pendola.

— Troppo tardi, la cassa è vuota.

— E' da bestie chiudere la cassa — rispose Armando.

— In questo momento notò un consumatore che era solo in faccia a due bicchieri, l'uno vuoto, l'altro metà pieno.

Evidentemente quel signore aspettava qualcuno: il bicchiere lo provava: quel consumatore parve dispiacesse molto ad Armando.

— Guardalo come è brutto — disse — non l'ho veduto mai qui: ha una faccia da poliziotto.

E corrugò la fronte, perchè detestava le spie più ancora dei cocchieri.

— T'inganni — disse Leone — Quel signore ha una brutta faccia, ma non è un agente travestito.

— Allora che roba è?

— Non lo so. Ha un profilo da sparviero, i mustacchi e il pizzo bruno; sembrerebbe un ufficiale se avesse una faccia un po' più franca; ma quell'uomo non ha portato mai un'uniforme, si direbbe che si tinge i cappelli, tanto sono neri; la tinta è olivastra, il labbro sottile, il naso affilato, la fronte sfuggente; scommetterei che è un avventuriero spagnolo che viene a sfruttare Parigi.

— Lo sapremo bene.

— Come?

— Lo pregherò di darmi la sua carta di visita, urtandolo.

— Ancora una pazzia?

— Bisogna bene sapere con chi si ha a che fare. Tieni! un'idea. Se pigliassi in prestito dal padrone del caffè un luigi sulla nostra eredità?

— Sei bestia! Tu ci credi, tu, a questa sciocchezza? — disse il pittore alzando le spalle con aria che si sforzava di rendere sdegnoso; ma un certo tremito delle labbra smentiva questa differenza affettata.

— Cento milioni! — riprese poi — il duca assassinato forse, sparito almeno; una banda di arabi che lo rapisce... Noi cugini in secondo grado che dividiamo questa eredità.... Ma questo è un romanzo.

— Anche a me pare, ma pure ci credo — disse Armando.

— Allora non sei che un imbecille — rispose Leone.

L'epiteto parve urtasse Armando.

— No, non sono un imbecille. Credo a questa eredità perchè ho bisogno di crederci per pigliare in prestito.... Se non ho la fede, come vuoi tu che la infonda negli altri? Non è da imbecille quello che dico! E se tu mi chiami ancora imbecille, ti prendo con tutta la sedia e ti mando a rotolare sul marciapiede attraverso la vetrina della bottega.

— Che cosa t'importa che ti chiami imbecille? Ciò non ha conseguenza tra amici — disse Leone.

— Tutto al contrario — protestò Armando con veemenza. — Io ci tengo all'opinione degli amici: di tutto il resto me ne infischio.

E mostrando col dito il consumatore, che gli era così antipatico, gridò ad alta voce, in modo che molte persone alzarono la testa:

— Vedi? guarda quel signore, che non ho mai veduto e che legge il suo giornale. Se egli mi trattasse da idiota non me ne importerebbe niente! Ha una faccia così brutta, che lo disprezzo, senza conoscerlo. Ma a te, ti amo..... senza stimarti. Non voglio che mi tratti male.... Guarda! Pare che il signore abbia inteso quello che ho detto di lui; è arrabbiato e mi guarda di traverso.

Armando diceva tutto ciò con l'accento il più calmo.

— Sta zitto — mormorò Leone.

(*Continua*)

USATE SOLO LA CHININA-MIGONE

CHE SI PUÒ AVERE PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.
DEPOSITO IN

Per le ripetute inserzioni a pagamento, l'Amministrazione del *Giornale di Udine* accorda facilitazioni molto vantaggiose.

Usate il

Esigere la marca Gallo

Il SAPONE BANFI (all'Amido) non è a confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 5.54	6.21	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M 19.25	20.34	M 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.59	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17 35	17.10	19.20	17 30	18.45	—.—

NUOVA TINTURA INGLESE

Questo nuovo preparato, per la sua speciale composizione, è innocuo senza Nitrato d'Argento ed è insuperabile per la facoltà che ha di ridonare ai Capelli bianchi e grigi il loro primitivo colore dando loro lucidezza e forza veramente giovanile. Così alla barba. Non macchia nè la pelle nè la biancheria. Dietro Cartolina-Vaglia di L. 2.50 direttamente alla nostra Ditta spedizione franca ovunque.

CALMANTE PEI DENTI unico per far cessare il dolore di essi e la flussione delle gengive L. 1.25 la boccetta.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE Composto prezioso per la cura sicura delle Emorroidi. L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI atto a combattere e guarire i geloni in qualunque stadio L. 1 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICIA EXCELSIOR pulisce e ridona bianchissimi i denti L. 1 la scatola grande. Dietro cart. Vaglia spediamo franca. Si vendono direttamente dalla Ditta farmaceutica fu SCIPIONE TARUFFI di Firenze via Romana N. 27. — Istruzioni sui recipienti medesimi. — In Udine presso la farmacia Filipuzzi Girolami via del Monte.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua
Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.
Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.
Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo { Modello comune . . . . L. 235
{ » rinforzato per uso pubblico » 260

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia:

Ing. Gola e Conelli
Milano - Via Dante, 16 - Milano.

DIGESTIONE PERFETTA
mediante l'uso della
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco, inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri**.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni